

PENNE ALLA SICILIANA. Lo scrittore palermitano ha vinto il premio letterario Alassio con il libro «L'estate del '78»: «Una vicenda che colpisce, i lettori mi contattano»

Alajmo e il lungo addio alla madre: «Il successo spesso è un mistero»

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

«In finale ho avuto la meglio su quattro donne, ma in qualche modo ha vinto una donna...». Roberto Alajmo non può che riferirsi alla madre Elena, protagonista del suo «L'estate del '78», il *memoir* pubblicato da Sellerio lo scorso marzo. Il libro ha ottenuto il premio letterario «Alassio Cento Libri - Un autore per l'Europa» (vinto in passato, fra gli altri, da Loy, Biamonti, Maggiani, Pariani, Giordano, Stassi), lo scrittore palermitano ha superato la concorrenza dei quattro più recenti romanzi di colleghe di spessore come Lia Levi, Rosella Postorino, Giusi Marchetta e Cristina Comencini. La cinquina era stata selezionata da una giuria tecnica presieduta da Ernesto Ferrero, ma la scelta finale è stata affidata a una seconda commissione, indipendente, composta da illustri italiani che insegnano all'estero: Martin McLaughlin (Oxford), Gennady Kiselev (Mosca), Michael Roessner (Monaco di Baviera), Maria de Las Nieves Muniz Muniz (Barcellona) e Claude Cazalé Bérard (Parigi). «L'estate del '78» è il libro più intimo di Alajmo, la dimostrazione che è possibile raccontare un abisso e un tabù, l'addio alla madre suicida, scansando luoghi comuni e sentimentalismi.

••• **Alajmo, il percorso de «L'estate del '78» continua a stupirla?**

«È misterioso il meccanismo secondo cui un libro ha una buona accoglienza. Anche per chi lo scrive. Io stesso non avevo la percezione che questa storia potesse interessare qualcuno oltre la cerchia dei miei parenti. E invece è stato anche di recente ristampato, risuona, ha intercettato lettori che spesso mi scrivono lettere. Sentono il bisogno di contattarmi e io ringrazio tutti».

••• **Merito di una vicenda raccontata in modo non convenzionale, dolente e intenso ma perfino ironico?**

«Se ho impiegato tanto tempo per scrivere questa storia non è solo perché avevo bisogno di essere abbastanza forte. Volevo avere una voce che fosse ferma ed essere in grado di muovermi sul crinale di due opposti, da una parte certo cinismo, dall'altra il patetismo, da evitare entrambi».

••• **Questo successo come cambia o rallenta i suoi programmi di scrittura?**

«Non è un *longseller* alla "Siddhartha" ma se si considera che per la maggior parte delle novità la vita media in libreria è al massimo di tre mesi credo stia andando oltre le aspettative. Non ha avuto chissà quali platee televisive, giusto qualche passaggio nel ghetto che il piccolo schermo dedica ai li-

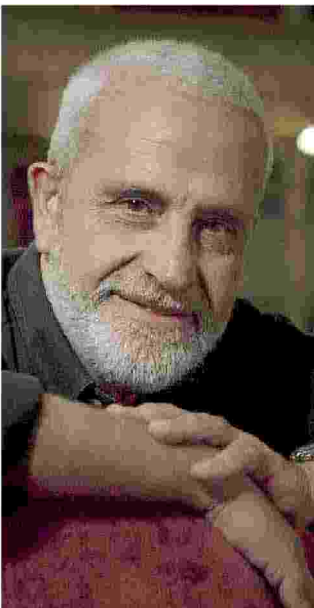
bri. Ha avuto un felice passaparola, anche su Facebook e continua a essere letto, con una certa costanza. Un successo che mi influenza nel senso che mi ha portato anche certi compiti di segretariato. Mi dedico parecchio a ciò che scrive la gente, rispondo alle lettere. E, dopo un libro del genere un po' di timore della pagina bianca ci può stare, sono al lavoro sulle due nuove edizioni di due miei titoli passati. Sellerio ha comperato i diritti del "Repertorio dei pazzi della città di Palermo", che tornerà in libreria a novembre. Con Laterza, penso la prossima primavera, pubblicherò "Palermo è una cipolla". Sarà un altro libro, a quindici anni dalla prima edizione, sono cambiate tante cose...».

••• **Il premio «Alassio Cento Libri» vuol contribuire alla diffusione delle opere italiane in Europa...**

«I docenti delle università straniere che hanno votato "L'estate del '78" saranno certamente ottimi sponsor all'estero. Vedremo cosa succederà».

••• **Fuori dai confini italiani com'è percepita la letteratura siciliana?**

«All'estero mi chiedono sempre di Camilleri, ma credo che anche i lettori più sprovveduti capiscano che nella traduzione si perde molto, cioè la sua lingua. Gente di una certa età mi cita sempre Pirandello. Con grande dispiacere sento pochi riferimenti a Sciascia, giusto un po' in Francia». (*SL*)



Lo scrittore Roberto Alajmo

